

**P. Rizzi – C. Graziano**

**“Competitività e resilienza regionale in Europa: un approccio alternativo”**

L'insoddisfazione per gli approcci strettamente economici nel cogliere le reali dinamiche sociali dei territori ha prodotto una profonda revisione dei modelli di analisi dello sviluppo locale. Le politiche di promozione della competitività sono al centro di un vivace confronto tra diversi approcci teorici, caratterizzati dal passaggio da un approccio economicista (Porter 1999; Barro, Sala y Martin 1995; Huggins, Izushi, Thompson 2013) ad una visione della competitività regionale come capacità di un determinato territorio di assicurare ai propri abitanti uno sviluppo sostenibile e duraturo in termini economici, sociali e ambientali (Dasgupta 2004; Ciciotti 2008; Dallara e Rizzi 2012). Con l'enfasi sulla sostenibilità, si sono diffusi modelli di sviluppo volti a rappresentare la competitività territoriale non soltanto attraverso l'incremento del potere di acquisto dei cittadini o del reddito prodotto, ma anche attraverso aspetti di natura sociale e ambientale che contribuiscono a determinare il livello di benessere degli individui (Giaoutzi, Nijkamp 1993; Ciciotti, Dallara, Rizzi 2008; Dallara, Rizzi 2012; Dallara, 2006). In questo contesto rientrano anche gli approcci connessi ai concetti di vulnerabilità e resilienza territoriale (Martin 2012; Graziano 2014; Graziano e Rizzi 2014), che originano dall'attribuzione di grande centralità al tema della mitigazione dei rischi nei piani di governo del territorio e trova fondamenti teorici nella teoria sui sistemi socio-ecologici adattivi (Holling 2001; Carpenter et al. 2001; Walker et al. 2004; Resilience Alliance 2007). Alla base di questo filone di ricerca vi è l'idea che lo sviluppo sostenibile debba necessariamente passare attraverso il miglioramento della capacità di reazione dei sistemi territoriali agli eventi perturbanti e il contenimento dell'impatto di azioni ed interventi di sviluppo, che, determinando forti pressioni antropiche sui sistemi territoriali, possono compromettere tali capacità. L'obiettivo di questo lavoro è presentare uno schema di rappresentazione della competitività sostenibile e una sua applicazione al caso delle regioni Europee. Lo schema prevede la riconduzione di alcune variabili output al concetto complesso e multidimensionale di “competitività sostenibile” per giungere ad una sua definizione a sei sfere: tre sfere distinte nella dimensione Economia, Società e Ambiente, rappresentate rispettivamente dagli indicatori GDP procapite, indice di Gini e Biodiversità e tre sfere di intersezione tra le dimensioni (emissioni di CO<sub>2</sub> come intersezione tra Economia e Ambiente, Speranza di vita alla nascita tra Società e Ambiente, Tasso di disoccupazione tra Economia e Società). Prevede la riconduzione di alcuni variabili driver al concetto complesso di resilienza territoriale, anche questo rappresentato mediante 14 indicatori ricondotti alle dimensioni della sostenibilità: 6 per la resilienza economica, 5 per quella sociale e 3 per quella ambientale. Nell'articolo sono presentati i risultati dello studio condotto su 248 regioni europee, che utilizza le banche dati Eurostat e OECD. Si descrive il sistema di indicatori ed indici sintetici costruito per rappresentare in termini olistici la competitività sostenibile e la resilienza delle regioni Europee.